

GAETANO PECORA: *Carlo Rosselli, Socialista e Liberale. Bilancio critico di un grande italiano*. Donzelli Editore, Roma, 2017

Questo libro racconta l'evoluzione nel tempo di Carlo Rosselli in merito al socialismo e al liberalismo utilizzando una forma curiosa di dialogo col lettore, quasi volendolo accompagnare per mano alla ricerca dei motivi che tali cambiamenti hanno determinato. Carlo Rosselli scrisse il libro "Socialismo liberale" tra il 1928 e il 1929, quando aveva fondato il movimento di Giustizia e Libertà che diede un contributo fondamentale alla lotta contro il fascismo. "In Rosselli si danno due socialismi: uno minore, interno all'ordinamento capitalistico ("il socialismo del benessere" lo abbiamo chiamato); l'altro maggiore, esterno all'universo borghese (che è il socialismo dell'autogestione)". Fino al 1932 "autogestionario o nazionalizzatore che dovesse riuscire il socialismo, sempre egli lo pensa ingranato con i metodi e le istituzioni della democrazia liberale".

Per quanto riguarda il liberalismo Rosselli negli anni venti afferma che "esso assicura non la verità della maggioranza contro l'errore delle minoranze, ma il diritto di tutti (maggioranza e minoranze) a perseguire ognuno la sua verità". Tutto può cambiare, "tranne una regola che deve di necessità rimanere ferma, definita e definitiva: la regola, appunto, delle minoranze, ossia il diritto del loro dissenso". È questa la libertà fondamentale e da essa derivano tutte le altre libertà. Quando però, all'inizio degli anni trenta, il fascismo sembra essere diventato un fatto definitivo e ottiene il consenso della maggioranza degli italiani, l'unica speranza per il futuro sembra essere il comunismo che si è affermato nell'Unione Sovietica. Questo spiega forse il motivo per cui Carlo Rosselli modifica totalmente la sua posizione affermando che "contro il fascismo la classe lavoratrice, forza centrale e dirigente, deve utilizzare tutte le forze vive e tutti i motivi effettivi di rivolta, ispirandosi alla visione di Marx che nella emancipazione della classe lavoratrice vedeva l'emancipazione di tutto il genere umano... Nella società socialista dovrà fiammeggiare la libertà delle masse lavoratrici e non una libertà in generale". È un cambiamento di tali proporzioni che soltanto la disperazione per il futuro della nostra società sembra giustificare. È merito dell'autore illustrare l'evoluzione graduale nel tempo delle posizioni di Rosselli mettendone in particolare evidenza le differenze che emergono.